

Credito

«Pir, alternativa alle banche per le Pmi»

Doris (Mediolanum): «Il sistema ha dimostrato la sua fragilità» In campo sgravi fiscali. «Capitali utili al salto dimensionale»

TRENTO I Pir possono rappresentare un'alternativa valida al finanziamento bancario non solo per le grandi realtà, ma anche per le piccole imprese. Ne è convinto Massimo Doris, amministratore delegato di Banca Mediolanum, che nei giorni scorsi era a Trento proprio per parlare di questa tematica. Secondo Mediolanum, i «Piani individuali di risparmio» costituiscono una nuova opzione di investimento e, allo stesso tempo, un volano per rilanciare l'economia. Fra gli esperti invitati all'evento Massimo Fracaro de «L'Economia» del Corriere della Sera e Roberto Busato, direttore di Confindustria Trento.

Dottor Doris, in provincia di Trento, per effetto dei mutamenti che stanno avvenendo nel settore del credito, le Pmi risultano sempre più scoperte (le grandi banche nazionali non le considerano più un business profittevole, il credito cooperativo si sta trasformando). I Pir possono essere una valida soluzione?

«I Pir rappresentano una vera e propria rivoluzione per l'economia del nostro Paese. Il Governo ci è venuto incontro



A Trento Massimo Doris, amministratore delegato di Banca Mediolanum, nei giorni scorsi era in città per un evento sul tema Pir

con l'introduzione in Legge di Bilancio 2017 di uno strumento capace di modificare un sistema troppo bancocentrico che ha dimostrato nella lunga crisi tutta la sua fragilità. I Pir, infatti, permettono sia ai risparmiatori di beneficiare di uno sgravio fiscale, sia alle Pmi di poter accedere a flussi di capitale alternativi ai classici finanziamenti bancari. Capitali utili e preziosi per consentire alle imprese il salto dimensionale, per finanziare i piani di espansione, per af-

frontare le sfide della digitalizzazione e della globalizzazione dei mercati. Il nostro obiettivo è proprio sostenere questi imprenditori, aiutandoli a cogliere le nuove opportunità offerte dai Pir per contribuire alla ripresa del Paese. Vogliamo essere al fianco delle piccole e medie imprese italiane e aiutarle a essere ancora più le nostre eccellenze nel mondo».

Finora i canali alternativi ai finanziamenti in ambito bancario in Trentino hanno intercettato la domanda di

aziende di taglia media, che emettono bond da 2, 5, 10 milioni di euro. Che garanzia danno i Pir all'investitore, se si rivolgono a soggetti più piccoli con rating probabilmente più bassi?

«I Pir rappresentano un volano di crescita anche proprio per questo target di aziende di taglia medio-piccola: flussi di capitali stabili e di lungo termine alternativi ai finanziamenti bancari di breve e spesso anche a revoca. Il 21% dei capitali rinvenienti dai PIR deve proprio essere investito nell'equity o nel debito di questo segmento di imprese medio piccole. Basti pensare anche all'aumento negli ultimi mesi, spinto dai Pir, di società approdate sull'Aim, che è proprio il segmento di Borsa Italiana dedicato alle Pmi. Il Trentino è una regione virtuosa con un tessuto industriale di aziende sane che rappresentano un motore fondamentale del territorio, capaci di ottime performance ma che necessitano di crescere dimensionalmente per giocare alla pari sui tavoli vasti delle economie globali».

Contesto

- Nelle ultime settimane è emerso il grido di dolore delle piccole imprese trentine, in fase di difficile ripresa ma senza la «benzina» del credito
- Anche la Banca d'Italia ha segnalato il problema
- Anche Confindi Trentino imprese sta cercando soluzioni per supportare le Pmi

